UNA GIRAFFA CORAGGIOSA

Il profilo di 5 zebre e 8 giraffe era ben visibile all'orizzonte.
Le chiome dei baobab così allungate e soffici sembravano sorreggere le nuvole rosate. All'improvviso un pianto timido ma persistente interruppe quel momento di pace. Era nato Noa!
Il pianto, dapprima debole, si fece improvvisamente acuto e disperato e i suoi enormi occhi color caffè diventarono due pozzanghere tremolanti. I genitori non sapevano più come fare a calmarlo e neanche il medico del villaggio era in grado di aiutarli...
In un angolino nascosto e buio, lontano dal villaggio, nacque nello stesso istante un'altra creatura, una giraffa alquanto particolare di nome Nina.
Le sue macchie erano ovali e chiare come dei confetti e la coda terminava con un coloratissimo pon pon.
Gli occhi della mamma rimasero sbarrati per qualche minuto dopo il parto, completamente smarriti. Nina, sin dal primo giorno di vita, si dimostrò giocherellona; prendeva le compagne con la codina facendole volare, si arrampiva con poca grazia sui baobab imitando i leopardi e spesso tentava di entrare nelle macchine dei turisti durante il loro safari. Di solito non era mai stanca, ma, anche se lo fosse stata, aveva un collo estensibile con cui poteva arrivare quasi dappertutto.
Non era raro vedere il suo musetto sbirciare nelle capanne del villaggio, mentre il corpo e la coda riposavano all'ombra di un albero.
Una sera però, in una delle numerose esplorazioni al villaggio, si allarmò nel vedere gli occhi tristi di una famiglia che cullava un bimbo piangente e magro magro. Il suo cuore si strizzò come uno strofinaccio zuppo e la sua coda, sempre festosa, si adagiò mogia sul terreno. All'improvviso notò il segno di una puntura sotto il piedino e capì che doveva chiedere aiuto allo zio, esperto di erbe mediche. Tornò di corsa a casa.
Lo zio viveva in una casetta stretta e alta, fatta di erba intrecciata e fiori, dentro cui custodiva tutti i suoi esperimenti e pozioni. Era un esemplare bizzarro, con delle lenti che dilatavano i suoi occhi rendendoli enormi e dei denti buffi.
Quella sera, mentre spuntava fuori dal comignolo per ammirare la savana al tramonto,

vide Nina avvicinarsi disperata. Ricacciò il collo all'interno e aprì subito alla sua adorata nipote. Parlarono tutta la notte fitti fitti dentro questa casa profumata di erbe aromatiche immersa nella completa arsura e all'alba progettarono un piano.

Per far sopravvivere il bimbo, servivano diversi ingredienti: 1 litro di acqua del Polo Nord, un pizzico di mangrovie setacciate, 1 chilo di alghe degli abissi dell'Oceano Pacifico, una mezza noce di cocco e l'urlo di una scimmia.

Nina non ci pensò un attimo e decise di partire.

Aveva scoperto che il comignolo dello zio era magico perchè, quando il collo ci passava attraverso, poteva allungarsi a dismisura. Più era il coraggio, più lui si allungava.

Se però non si possedeva abbastanza coraggio, niente...il collo rimaneva tale e quale.

Nina, d'altra parte, era dotata di un enorme coraggio.

Sin dalla nascita aveva creduto nella sua diversità e, più ci credeva, più si sentiva accettata e amata. Ora la voglia di aiutare Noa le donava ancora più coraggio.

Alle prime luci dell'alba si intrufolò nel comigliolo dello zio e, in un batter d'occhio, il suo collo si allungò talmente tanto che arrivò fino all'Oceano Pacifico: si immerse fino agli abissi dove prelevò un secchiello di alghe fluttuanti.

Tutta inzuppata e felice si diresse verso la Costa Rica dove staccò una piccola parte della radice di una mangrovia, una noce di cocco dandole un bel morso e intrappolò in un barattolo l'urlo di una scimmia che, in quel momento, saltellava scioccata sopra la sua testa. Per ultima rimase la tappa del Polo Nord. Ormai stremata, si tuffò nelle acque gelide, in mezzo alle foche.

In un giorno aveva visitato il mondo!!! E com'era affascinante!!!

Recuperato tutto, accorciò man mano il collo fino a tornare dallo zio, che potè finalmente comporre la pozione magica.

Dentro la casetta, si percepiva ora anche il profumo dell'Oceano, della foresta, della spiaggia e dell'aria gelida del Nord. Lo zio ripose tutto dentro ad una bottiglietta, aggiunse un biscotto al caramello, il petalo di una viola, una goccia di latte e la agitò.

Nina corse da Noa, fiduciosa, con la lingua penzolante e la bottiglietta attaccata alla coda. La consegnò ai genitori ormai disperati e aspettò accanto a Noa per qualche ora.

Per la prima volta stanca, si appisolò accanto a lui.

Quando le prime luci dell'alba arrivarono a svegliarli, li trovarono abbracciati e sorridenti. I genitori si sentirono improvvisamente più leggeri.

Noa crebbe ogni giorno più forte e coraggioso. Si specializzò in malattie infettive e aprì un piccolo studio con Nina come assistente. Quando mancava qualcosa, sapeva che lei glielo avrebbe procurato in poco tempo, recuperandolo in ogni angolo di mondo.

Ogni sera al tramonto ora era possibile scorgere in mezzo a zebre, gazzelle e leoni anche il profilo di Nina e Noa che ridevano insieme tornando a casa, dopo aver portato speranze e cure ad ogni abitante del villaggio. Man mano che il sole calava, le loro ombre diventavano lunghe e sfumate fino quasi a toccarsi.